

(A.C. 5266-bis — Sezione 5)**ORDINI DEL GIORNO**

La Camera,

premessò:

che il giorno 10 luglio 1998 la Commissione Bilancio d'accordo con il Ministro del tesoro, ha promosso un convegno sul tema Mezzogiorno ed Europa;

che la relazione di base è stata affidata all'onorevole Giuliano Amato il quale ha raccolto i contributi degli economisti che da alcuni anni si occupano del Mezzogiorno;

considerato:

che gli economisti interpellati, a prescindere dalle loro posizioni politiche, hanno sottolineato, sia pure con accentuazioni diverse, che la via « finanziaria e fiscale » da sola non risolve i problemi ma che, anzi, può aggravarli;

che di conseguenza è necessario investire in legalità-scuola e università, istituzioni e amministrazione-infrastrutture e società civile e lavorare per « missioni », dal momento che:

a) nella classifica europea degli investimenti esteri l'Italia si colloca all'ultimo posto e solo l'11 per cento degli stabilimenti a partecipazione estera sono nel sud e non certo perché mancano gli incentivi finanziari;

b) la cattiva qualità delle istituzioni (scadente funzionamento della pubblica amministrazione, burocrazia insufficiente e corrotta) favorisce l'espansione dell'economia sommersa;

c) su 56 paesi esaminati l'indice di efficienza della burocrazia vede l'Italia al 37° posto e al 47° quanto alle politiche amministrative per ottenere licenze e permessi necessari alle attività produttive;

d) il numero dei magistrati è più elevato nel sud rispetto al centro e al nord del paese, ma i processi durano di più;

e) l'abbandono scolastico è impressionante e costituisce un grande vivaio per la microcriminalità;

f) la formazione costa il doppio che a Milano e non serve al mercato del lavoro;

g) le università sono frammentate per ragioni politiche e di scambi o sono impossibilitate a svolgere la loro funzione;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

a) a presentare al Paese un progetto complessivo di sviluppo nel quale gli interventi finanziari e gli investimenti siano finalizzati allo sviluppo complessivo (economico, civile, culturale) del Mezzogiorno e delle altre aree a rischio del paese. Inoltre, sarebbe necessario prendere coscienza che approvare le leggi non significa affatto aver risolto i problemi. Il Governo e il Parlamento devono definire missioni (costruzione delle opere che mancano; l'impegno educativo; la lotta alla illegalità) e non procedure (Giuliano Amato);

b) ad affrontare i problemi (investimenti, ordine pubblico e lotta alla illegalità, abbandono scolastico, lavoro nero, sostegno alle famiglie, funzionamento pubblica amministrazione) con una visione unitaria e con la costituzione di un comitato di ministri e relativi funzionari che lavorino in permanenza;

c) ad utilizzare strutture, tecnologie e personale disponibili per lavorare per missioni;

d) a favorire l'estensione di « reti di sicurezza » attraverso appositi protocolli d'intesa (presso i prefetti) tra forze dell'ordine (Polizia di Stato; Arma dei Carabinieri, Finanza, Forestale) enti locali (province e comuni) e associazioni di categoria (industriali, commercianti e artigiani);

e) a modificare l'impostazione generale degli interventi affidando alle regioni

il compito di elaborare progetti di sviluppo di cui siano definiti gli obiettivi, i finanziamenti, gli strumenti legislativi ed amministrativi, le procedure di attuazione e le scadenze temporali da concordare con il Governo;

e per quanto riguarda:

scuola:

a) a fare della educazione alla legalità una materia fondamentale in tutte le scuole del Paese;

b) a presentare un programma per estirpare l'abbandono scolastico utilizzando i laureati disoccupati per il sostegno ai ragazzi e alle famiglie;

c) a favorire anche con incentivi finanziari la presenza di docenti qualificati di tutti gli ordini di scuole;

d) a stimolare le università a firmare convenzioni con gli enti locali i cui contenuti siano finalizzati a migliorare il senso civico delle comunità locali;

e) a elaborare e trasmettere *spot* il cui significato sia: « Legalità: conviene »;

f) ad istituire una scuola per formare dirigenti della politica, dell'imprenditoria, della comunicazione e dell'amministrazione;

g) a razionalizzare le attuali sedi universitarie costituite spesso con criteri che nulla hanno a che vedere con le funzioni dell'università e potenziare e qualificare quelle che sono in grado di produrre cultura, formazione e preparazione per il mercato del lavoro, favorendo la presenza stabile dei docenti attraverso incentivi economici e alla carriera;

h) a investire in ricerca di base applicata per realizzare la nascita di poli della scienza e delle tecnologie;

legislazione e pubblica amministrazione:

a) a istituire l'osservatorio per la valutazione dell'impatto e della risposta delle leggi e la certificabilità della attua-

zione delle stesse; accelerare la delegificazione e la compilazione dei testi unici;

b) a censire le leggi già approvate (usura, riciclaggio, confisca beni mafiosi, legge Bassanini ecc.) ed attuarle; accelerare il processo di delegificazione; varare un serio codice di stile;

c) a favorire la rotazione, anche attraverso incentivi e la disponibilità di alloggi, dei funzionari più esposti a pressioni quali quelli della Guardia di finanza, imposte, usi civici, demanio;

d) a rivedere tutta la politica della formazione che al sud costa il doppio e non forma per il mercato del lavoro;

e) a varare un provvedimento che preveda le « case del lavoro » con la partecipazione delle regioni e dei comuni;

f) a garantire la sicurezza del territorio attraverso la istituzione di una figura che somigli al *Bob* di quartiere;

g) a predisporre servizi amministrativi e tecnici decentrati di consulenza alle amministrazioni regionali e locali;

h) accelerare la riforma degli uffici del lavoro e del collocamento;

giustizia e legalità:

a) a predisporre provvedimenti che favoriscano la presenza ed il trasferimento dei magistrati e dei funzionari delle forze dell'ordine più qualificati;

b) a predisporre un programma di interventi rapidi per migliorare le strutture e le tecnologie e per coprire gli organici;

credito e interventi finanziari:

a) a istituire una banca per lo sviluppo;

b) a predisporre una strategia della manutenzione delle città e delle aree degradate in collaborazione con i privati;

c) a progettare l'utilizzo dei beni culturali puntando sulle filiere di: ricerca scientifica; edilizia e artigianato per il restauro; formazione; produzione dei servizi culturali (Marco Li Causi);

d) a realizzare interventi organici, graduali e poliennali per favorire il lavoro e le imprese sommersi stroncando, nel contempo, le nuove « immersioni »;

investimenti per infrastrutture e investimenti industriali:

a) a censire la rete infrastrutturale delle singole regioni (strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti, reti telematiche) e programmi di realizzazione concordati con le stesse, tenendo conto degli standard medi europei;

b) a diffondere i patti territoriali, contratti di area e di programma e revisione legislativa per lo sviluppo dei consorzi delle piccole imprese;

sono tutti strumenti che presuppongono una collaborazione stretta tra le istituzioni locali, l'amministrazione, l'imprenditoria e la società civile;

infine, riferire periodicamente alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato di attuazione.

9/5266-bis/1 Veltri.

La Camera,

tenute presenti le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio sul programma di Governo,

premesso che:

valorizzare il Mediterraneo come risorsa è l'obiettivo strategico proposto ed accettato dalla Conferenza di Barcellona (novembre 1965), per garantire:

stabilità, intesa come sviluppo di una politica della cooperazione pacifica e come riduzione delle tensioni e dei conflitti che caratterizzano l'area;

costruzione di una dimensione economica omogenea per attivare rapporti di collaborazione e di scambio con l'Europa;

instaurazione di un colloquio permanente tra le diverse culture, religioni, tradizioni, che da millenni coesistono nella regione;

la promozione di questa politica richiede di concertare i modi e le forme per istituire, attraverso la solidale iniziativa delle città del Mediterraneo una « conferenza consultiva permanente per lo sviluppo sostenibile del Mediterraneo »;

sarebbe un notevole passo avanti sviluppare il dialogo ed il confronto allo scopo di porre in essere specifici progetti afferenti ai tre assi sopra indicati, procedendo — per quanto riguarda il nostro Paese — a formare gruppi di contatto per incentivare la concertazione sui temi della stabilità, dello sviluppo economico e della divulgazione culturale,

impegna il Governo:

1) a riunire, tramite un sottosegretario della Presidenza del Consiglio, i cinque seguenti gruppi:

gruppo di istituti, enti, centri ed università, impegnati nella ottimizzazione della partecipazione italiana ai progetti europei ed intermediterranei riguardanti i collegamenti plurimodali fra l'Europa stessa ed i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, assicurando ad essi l'apporto di partenariato e la partecipazione di adeguati capitali di rischio (l'ente incaricato di preparare il Piano nazionale dei trasporti potrebbe, in prima battuta, svolgere un ruolo di *focal point* per avviare la formazione del gruppo di contatto);

gruppo degli enti scientifici e di ricerca (il CNR ha aperto uno sportello mediterraneo con sede in Napoli e potrebbe prendere l'iniziativa di riunire gli omologhi enti, aprendo al Paesi terzi mediterranei);

gruppo degli enti e dei centri con riferimento alle alte tecnologie ed al trasferimento delle stesse (l'ENEA, incaricata di organizzare la conferenza energia-ambiente, si trova nella condizione ottimale

anche per la missione ad essa affidata di avviare questo lavoro riunendo i molteplici soggetti operanti nel detto contesto);

gruppo delle università e dei centri formativi per un programma di scambi culturali e formativi con le università del bacino (la comunità delle università mediterranee, già operante, potrebbe essere il punto di riferimento per la costituzione del gruppo suddetto);

2) ad esaminare la possibilità di proporre la formazione di una conferenza quale sede mediterranea permanente per lo scambio delle idee e delle esperienze, e per la messa a punto di progetti, della Conferenza di Barcellona, da portare alla attenzione dei Governi e dei Parlamenti.

9/5266-bis/2 Cavanna Scirea, Tassone, Grillo, Acierno, Fronzuti, Di Nardo.

La Camera,

considerato che la promozione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI):

è uno degli obiettivi ravvisati nel DPEF, già varato dal Governo;

è una delle indicazioni contenute nella delibera CIPE, di approvazione del Piano spaziale nazionale 1998-2002;

è una delle azioni cardine del V Programma quadro della UE;

tenuto conto che la PMI rappresenta l'asse portante dello sviluppo industriale del paese e che altresì attraverso una concreta azione di supporto per tale comparto si può realmente contribuire a risolvere il problema occupazionale,

impegna il Governo:

1) ad elaborare un piano strategico, che contempli concretamente gli strumenti, le misure e le modalità per promuovere le PMI, soprattutto nei settori di punta quale quello aerospaziale;

2) nel frattempo vengano date precise indicazioni all'Agenzia spaziale italiana (ASI), perché nella attuazione del Piano spaziale nazionale, siano erogati adeguati stanziamenti per progetti di sviluppo tecnologico e di innovazione destinati alle PMI;

3) venga avviato un approfondito negoziato con le organizzazioni europee e comunitarie, perché le azioni, peraltro già contenute nei piani strategici di tali organizzazioni, trovino rapido e immediato riscontro per le PMI nazionali.

Tale articolazione di azione dovrebbe esser recepita in una apposita delibera CIPE, da varare in tempi brevi.

9/5266-bis/3 Volontè, Tassone, Grillo, Acierno, Pagano, Cavanna Scirea, Cimadoro.

La Camera,

premesso che:

la crescita economica del Mezzogiorno dovrebbe essere fondata su linee di sviluppo autopropulsivo, attraverso la diffusione ed il potenziamento di una rete capillare di piccole e medie imprese secondo i modelli cosiddetti brianzolo ed adriatico;

l'attuazione della legge n. 488 del 1992 ha suscitato grandi speranze, numerose domande e non poche delusioni nelle piccole imprese meridionali, dopo aver valutato i risultati effettivi del 3° bando 1998;

l'impostazione uniforme sul territorio nazionale ha implicato qualche inconveniente di non poco conto nelle regioni dell'Obiettivo 1, in quanto i parametri adottati per l'accoglimento delle domande hanno premiato, di fatto, le imprese più grandi che avrebbero potuto accedere ad altre forme di finanziamenti agevolati e hanno penalizzato quelle di minori dimensioni, anche se passate al vaglio positivo di una istruttoria bancaria;

tale inconveniente riguarda particolarmente le regioni meno industrializzate, anche per penuria di imprenditorialità endogena e diffusa;

non sono sufficienti a tal fine né la regionalizzazione delle graduatorie, né la riserva del 50 per cento alle piccole imprese, né l'indicatore tipologico e dimensionale fissato dalle Regioni, in presenza di aziende più bisognose di capitalizzazione,

impegna il Governo

a valutare quanto esposto in premessa per individuare, in vista dei prossimi bandi, criteri che, senza penalizzare la nuova occupazione, vedano premiati gli sforzi imprenditivi delle piccole e medie imprese meridionali.

9/5266-bis/4 Palma, Armando Veneto, Molinari, Giacalone, Boccia.

La Camera,

richiamato quanto descritto nel Documento di programmazione economica finanziaria a proposito delle privatizzazioni e quanto discusso in sede di esame dei documenti di bilancio;

visto che l'IRI deve completare il programma di privatizzazione delle società controllate nel 1999 per essere, a sua volta, poi liquidata nel giugno 2000, come si evince dalla lettera che il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha inviato recentemente alla Commissione europea,

impegna il Governo:

ad un approfondimento sulle operazioni di dismissione che, se non ben controllate, compatibilmente con la delicata situazione dei mercati finanziari e borsistici, potrebbero creare delle anomale situazioni per alcune imprese controllate direttamente o indirettamente dal Tesoro, che sono impegnate in sforzi di ristrutturazione e riposizionamento strategico, che richiedono un quadro chiaro sul loro fu-

turo assetto proprietario e che rappresentano alcune delle maggiori realtà manifatturiere ad alta tecnologia ancora presenti nel nostro Paese;

per la FINMECCANICA Spa, partecipata IRI, ovviamente in cammino verso la strada irreversibile della privatizzazione, considerarne la complessa attività in settori ad alta tecnologia e a prevalente domanda pubblica quali: aerospazio, difesa, energia, trasporti e automazione di servizi; per questi settori infatti l'azione di Governo sia in sede internazionale, per l'implementazione delle indispensabili alleanze internazionali, che in ambito nazionale, quale erogatore delle risorse necessarie al continuo sviluppo della ricerca, non è in discussione e si ravvede pertanto l'opportunità che lo Stato italiano mantenga in ogni caso forme di partecipazione atte a determinarne gli indirizzi strategici;

agli impegni assunti con la risoluzione n. 8-00032, approvata il 15 aprile 1998 dalla X Commissione (Attività produttive).

9/5266-bis/5 Acierno, Volontè, Di Nardo, Fronzuti, Pagano, Angeloni, Cavanna Scirea, Tassone.

(Testo così modificato nel corso della seduta).

La Camera,

premesso che:

Parlamento e Governo riconoscono il valore strategico fondamentale della programmazione spaziale europea ai fini del decollo della politica dello sviluppo sostenibile basata su tecnologie innovative, capaci di conciliare ambiente e sviluppo;

il ruolo del nostro Paese è fondamentale sotto il profilo degli apporti scientifici e tecnologici per garantire all'Europa livelli competitivi adeguati;

la posizione avanzata conquistata, sia nella ricerca applicata, sia nelle gestioni di servizio, consente all'Italia di parteci-

pare, in condizioni di parità, tra gli altri ai progetti spaziali della navigazione satellitare (GNSS), della osservazione della terra (Cosmo-Skymed), della multimedialità (Euroskyway), dei piccoli lanciatori (Vega), del supercalcolo parallelo (HPCN);

l'attenzione, richiesta al Governo e al Parlamento, deve necessariamente tradursi in coerente sostegno, finanziario e di programmi, a cominciare dalle previsioni della legge finanziaria 1999-2001;

pertanto la programmazione spaziale deve entrare a far parte stabilmente della politica del Governo e trovare riscontro in congrui provvedimenti di indirizzo e di guida,

impegna il Governo

ed in particolare il Presidente del Consiglio dei Ministri a seguire, con la dovuta consapevolezza strategica, i problemi della programmazione spaziale, europea e nazionale, adottando in particolare le seguenti misure:

a) costituzione, per iniziativa della Presidenza del Consiglio, di un gruppo ministeriale di contatto per le strategie spaziali e del supercalcolo (Ministeri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, dell'ambiente, dei trasporti, dell'interno, degli affari esteri e della difesa) con i compiti principali di:

seguire l'evoluzione dei programmi;

indirizzare i rappresentanti italiani per la negoziazione in sede europea;

segnalare alle istituzioni regionali la necessità di promuovere la concertazione della programmazione, chiamando ASI, ENAV e CIRA, a svolgere a tali fini attività di supporto e di servizio;

b) appoggiare l'iniziativa del gruppo nazionale di parlamentari per lo spazio per l'istituzione di una conferenza consultiva di dimensione europea, invitando a partecipare i gruppi parlamentari per lo spazio di Francia, Germania, Spagna, Gran

Bretagna, che già operano in tal senso e di quanti altri gruppi vorranno in prosieguo aderire;

c) promuovere, avvalendosi della collaborazione di ASI ed ENAV, la costituzione di un comitato nazionale per le alte tecnologie duali spaziali e del supercalcolo, allo scopo:

di porre in sinergia la domanda di innovazione e di servizio con l'offerta tecnologica e scientifica;

di orientare il partenariato industriale in ambito europeo e nazionale;

di armonizzare la cooperazione industriale in ambito europeo e nazionale.

9/5266-bis/6 Aloisio, Attili, Bielli, Sanza, Di Nardo, Rugeri, Tassone.

La Camera

tenute presenti le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio sul programma di Governo,

premesso che:

valorizzare il Mediterraneo come risorsa è l'obiettivo strategico proposto ed accettato dalla Conferenza di Barcellona (novembre 1965) per garantire:

stabilità, intesa come sviluppo di una politica della cooperazione pacifica e come riduzione della tensione e dei conflitti che caratterizzano l'area;

costruzione di una dimensione economica omogenea per attivare rapporti di collaborazione e di scambio con l'Europa;

instaurazione di un colloquio permanente tra le diverse culture, religioni, tradizioni, che da millenni coesistono nella regione;

la promozione di questa politica, ritiene di concertare i modi e le forme per istituire attraverso la solidale iniziativa delle città del Mediterraneo una Conferenza consultiva permanente per lo sviluppo sostenibile del Mediterraneo,

sarebbe un notevole passo avanti sviluppare il dialogo ed il confronto allo scopo di porre in essere specifici progetti afferenti ai tre assi sopra indicati, procedendo — per quanto riguarda il nostro Paese, — a formare gruppi di contatto per incentivare la concertazione sui temi della stabilità, dello sviluppo economico e della divulgazione culturale,

invita il Governo:

a riunire, tramite un sottosegretario della Presidenza del Consiglio, i quattro seguenti gruppi:

gruppo di istituti, enti, centri ed università, impiegati nella ottimizzazione della partecipazione italiana ai progetti europei ed intermediterranei riguardanti i collegamenti plurimodali fra l'Europa stessa ed i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, assicurando ad essi l'apporto di partenariato e la partecipazione di adeguati capitoli di rischio (l'ente incaricato di preparare il Piano nazionale dei trasporti potrebbe, in prima battuta, svolgere un ruolo di « focal point » per avviare la formazione del gruppo di contatto);

gruppo degli enti scientifici e di ricerca (il CNR ha aperto uno sportello mediterraneo con sede in Napoli e potrebbe prendere l'iniziativa di riunire gli omologhi enti, aprendo ai Paesi terzi mediterranei);

gruppo degli enti e dei centri con riferimento alle alte tecnologie ed al trasferimento delle stesse (l'ENEA, incaricata di organizzare la conferenza energia-ambiente, si trova nella condizione ottimale anche per la missione ad essa affidata, di avviare questo lavoro riunendo i molteplici soggetti operanti nel detto contesto);

gruppo delle università e dei centri formativi per un programma di scambi culturali e formativi con le università del bacino (la comunità delle università mediterranee, già operante, potrebbe essere il punto di riferimento per la costituzione del gruppo suddetto);

ad esaminare la possibilità di proporre la formazione di una conferenza quale sede mediterranea permanente per lo scambio delle idee e delle esperienze, e per la messa a punto di progetti, in linea con le direttrici della Conferenza di Barcellona, da portare alla attenzione dei Governo e dei Parlamenti per il tramite degli organismi permanenti, eventualmente costituiti al riguardo.

9/5266-bis/7. Basso, Attili, Aloisio, Alveti.

La Camera,

considerato che per effetto delle comunicazioni della Banca d'Italia n. 274148 del 17 novembre 1997, alla data del 1° gennaio 1999 si determinerà la definitiva estinzione legale di quei soggetti di cinquecentesca tradizione veneta denominati « Casse Peote »;

premesso che tale decisione è stata principalmente determinata — come confermato dalla nota n. D/3033 del 20 luglio 1998 del Ministero del tesoro in risposta ad alcune interrogazioni — dall'ampio risalto dato dalla stampa al coinvolgimento di varie « casse » in vicende giudiziarie a danno dei soci, nonché in ipotesi di usura;

postulato che detto rischio è stato oltremodo esagerato e neppure minimamente rapportabile rispetto agli sconvolgimenti creati sui mercati finanziari da note e anche recenti vicende che hanno visto come protagonisti grandi istituti di credito, per le quali vicende, tuttavia, mai si è ritenuto doveroso l'intervenire con altrettanta durezza come quella dimostrata nei confronti delle ben più umili casse peote;

visto che le suddette casse, nella loro quasi totalità, svolgono un'azione di veri e propri ammortizzatori sociali, tenendo indenni gli associati dai rischi connessi al ricorso all'usura, quando per essi tutte le altre porte vengono chiuse e non favorendo tale illecito fenomeno, come è stato erroneamente asserito;

ritenuto, infine, che in sede interlocutoria parlamentare erano state formulate delle precise proposte di controllo alternativo per detti enti spontanei, sufficienti a garantirne i soci in termini minimali senza snaturare sia la forma tradizionale che la funzione sociale delle casse peote,

impegna il Governo

a predisporre con urgenza un'apposita normativa in materia che tenga nel debito conto sia la specificità che la funzione sociale delle casse peote.

9/5266-bis/8. Pezzoli, Alberto Giorgetti, Scarpa Bonazza Buora.

La Camera,

premesso che la legge n. 366, « Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica » detta norme finalizzate alla valorizzazione e dallo sviluppo della mobilità ciclistica, indicando gli interventi finalizzati al conseguimento di tale obiettivo ed istituendo un fondo per finanziarne la realizzazione;

considerato che la legge elenca sia interventi di carattere infrastrutturale, come la realizzazione di piste ciclabili, parcheggi attrezzati, segnaletica specializzata per il traffico ciclistico e per la sicurezza dei ciclisti, che interventi di promozione culturale dell'uso della bicicletta, come la realizzazione di conferenze, attività culturali ed iniziative educative atte a promuovere la conversione del trasporto motorizzato a quello ciclistico, intese con le Ferrovie dello Stato e le aziende di trasporto pubblico per lo sviluppo dell'intermodalità tra mezzi pubblici di trasporto

collettivo e bicicletta, nonché l'attivazione di servizi di informazione per cicloturisti presso gli enti preposti al turismo;

in materia di mobilità ciclistica il nostro Paese è molto indietro rispetto ad altri Stati europei sia negli aspetti culturali che in quelli infrastrutturali disponendo di appena 1.300 chilometri di piste ciclabili;

in diverse occasioni internazionali, tra le quali la Conferenza di Kyoto del 1997, l'Italia si è impegnata a promuovere la mobilità sostenibile con precisi obiettivi di riduzione dell'inquinamento atmosferico, impegni che hanno portato all'emanazione di decreti ministeriali per la riduzione degli gas inquinanti nell'aria;

la legge 26 ottobre 1995, n. 447, sull'inquinamento acustico e le relative norme di attuazione, prevedono disposizioni volte a limitare gli effetti dannosi del rumore sulla salute umana;

l'uso della bicicletta rappresenta una modalità di spostamento che non produce inquinamento acustico né atmosferico e ne è scientificamente dimostrato l'effetto positivo sulla salute pubblica, giacché l'esercizio fisico quotidiano giova all'organismo;

impegna il Governo

a promuovere mediante spot televisivi l'uso della bicicletta, sensibilizzando l'opinione pubblica sui valori legati all'impiego di tale veicolo, valorizzandone l'immagine di mezzo pulito, moderno, utilizzabile ad ogni età, decisamente utile a migliorare la qualità della vita nei centri urbani, liberandoli dallo *smog* e dal rumore.

9/5266-bis/9 Galletti.

La Camera,

premesso che:

in linea con le normative italiana ed europea, che sempre più prevedono nella

sperimentazione scientifica il ricorso a metodi di ricerca che non fanno uso di animali;

è in atto una ottimizzazione degli iter di finanziamento alla ricerca;

impegna il Governo:

ad avviare entro 90 giorni, anche in accordo con analoghe istituzioni europee e di Paesi terzi che lo hanno già fatto, il riconoscimento dei *test* alternativi all'uso di animali così come previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116;

a finanziare per ogni progetto di ricerca scientifica con uso di animali una quota parte percentuale di utilizzo di *test* alternativi pari ad almeno il 33 per cento del totale a ricercatori che perseguono gli stessi obiettivi sperimentali.

9/5266-bis/10 Procacci, De Benetti, Turroni.

La Camera,

considerato che:

il nomenclatore tariffario ha fissato il prezzo di apparecchi protesici ed altri presidî sanitari che vengono concessi agli assistiti portatori di menomazioni anatomiche o funzionali che comportano anche invalidità civile;

nell'ambito dei vari presidî ve ne sono alcuni il cui prezzo fissato nel nomenclatore è stato sensibilmente aumentato, mentre ve ne sono altri in cui il prezzo è rimasto fermo rispetto a quello già fissato da molti anni;

in particolare i presidî sanitari per stomizzati (colo, uro e tracheostomizzati), hanno mantenuto nel nomenclatore il prezzo che era già in vigore dal 1992;

di recente le ditte produttrici hanno aumentato il prezzo al pubblico dei suddetti presidii del 6-7 per cento circa;

ciò comporta che molti pazienti stomizzati saranno costretti a pagare di tasca propria la somma eccedente quella fissata dal nomenclatore tariffario;

tale onere aggiuntivo è fortemente ingiusto perché grava su soggetti che sono già costretti a vivere in condizione di grave disagio fisico e morale, causato da malattie gravi, e sottoposti a grossi interventi chirurgici demolitivi;

il volume complessivo del mercato dei presidî per stomizzati ammonta, a livello nazionale, a circa 110 miliardi, per cui il costo aggiuntivo degli aumenti, legato alla lievitazione del prezzo, sarebbe di 6/8 miliardi;

poiché circa il 30 per cento delle ASL hanno scelto di distribuire direttamente i suddetti presidî ai loro assistiti (con un risparmio di circa il 20/30 per cento), si crea una discriminazione tra i pazienti di queste ASL, cui i presidî sono distribuiti gratuitamente, e quelli di altre ASL che sono costretti a pagarseli in parte personalmente;

in considerazione di quanto sopra il costo aggiuntivo che si dovrebbe affrontare per assicurare la concessione gratuita dei presidî in tutte le ASL sarebbe, complessivamente, di 4-6 miliardi e consentirebbe di coprire l'aumento del prezzo dei presidii nelle ASL che non effettuano la distribuzione diretta degli stessi agli assistiti;

impegna il Governo

ad assicurare in tutto il territorio nazionale la distribuzione gratuita dei presidî sanitari ai pazienti stomizzati attraverso l'adeguamento dei prezzi del nomenclatore tariffario nella parte che riguarda tali presidî ovvero attraverso una precisa direttiva a tutte le ASL nazionali affinché adottino il criterio della distribuzione diretta senza caricare i pazienti di oneri aggiuntivi.

9/5266-bis/11 Saia, Maura Cossutta.

La Camera,

esaminato il disegno di legge finanziaria 1999,

premesso che:

il trattato di Amsterdam impegna la Comunità europea « a ridurre il divario fra i livelli di sviluppo delle varie regioni e del ritardo delle regioni meno favorite o insulari, comprese le zone rurali »;

le regioni insulari soffrono di svantaggi strutturali il cui perdurare ne ostacola lo sviluppo economico e sociale;

i trasporti costituiscono uno dei principali problemi dato che la loro inadeguatezza fa aumentare il costo della vita e pregiudica il funzionamento e lo sviluppo del sistema economico;

già nella legge finanziaria 1998 è stato considerato come obiettivo qualificante della politica nazionale dei trasporti la predisposizione di una legge sulla continuità territoriale delle regioni insulari tendente a contenere i prezzi per il trasporto merci e passeggeri con vettori aerei e marittimi;

la continuità territoriale Sardegna-continente è uno dei punti qualificanti dell'intesa Stato-regione, in via di definizione;

sono state presentate proposte di legge che affrontano in modo organico la materia e non sono mai state discusse —:

impegna il Governo:

a garantire la copertura finanziaria del provvedimento attraverso l'utilizzo delle risorse della legge finanziaria 1999;

a presentare con la massima urgenza un disegno di legge sulla continuità territoriale.

9/5266-bis./12. Attili, Carboni, Dedoni, Lado, Meloni, Manca, De Murtas, Altea.

La Camera,

considerata la condizione finanziaria precaria in cui versano i piccoli comuni, tenuto conto degli obblighi a cui i medesimi sono tenuti ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994;

impegna il Governo

ad adottare criteri di riparto dei finanziamenti di cui al citato provvedimento, che privilegino i piccoli comuni e che consentano agli stessi far fronte agli adempimenti di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994.

9/5266-bis./13. Pittella.

La Camera,

esaminato l'A.C. 5266, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e poliennale dello Stato (legge finanziaria 1999);

considerato che l'effettivo sostegno dell'economia del Paese rende indispensabili un adeguato sistema infrastrutturale ed una efficace rete viaria al servizio delle attività economico-imprenditoriali;

ritenuto che il collegamento trasversale extraurbano tra la S.P. n. 348 « Feltrina » e la S.S. n. 47 « Valsugana » rappresenta un asse di notevole importanza per i collegamenti viari del Veneto;

tenuto conto che l'attuale sede stradale, oltre ad avere caratteristiche geometriche inadeguate alle tipologie dei veicoli transitanti, attraversa numerosi centri abitati, creando gravi problemi di traffico alle comunità locali, determinando numerosi incidenti, anche mortali, e provocando l'innalzamento pericoloso dei livelli di inquinamento acustico e atmosferico nella zona;

considerato altresì che la realizzazione della variante alla S.P. 26, cosiddetta « tangenziale di Possagno », ha risolto in parte i problemi del traffico della zona

nord-est, ma, innestandosi nel vecchio tracciato ad ovest di Possagno, rischia di spostare il congestionamento nel centro storico di Crespano del Grappa;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché, nella programmazione degli interventi relativi al sistema viario nazionale; siano intraprese le opportune iniziative amministrative e finanziarie circa la realizzazione del collegamento trasversale extraurbano, tra la S.P. n. 348 « Feltrina » e la S.S. n. 47 « Valsugana », allo scopo di completare tutta l'arteria extraurbana e risolvere i problemi di congestionamento da traffico dei centri urbani della zona.

9/5266-bis/14. Dozzo.

La Camera,

esaminato il disegno di legge finanziaria per il 1999, premesso che la legge n. 104 del 1992, attua l'integrazione degli alunni disabili;

impegna il Governo

ad operare perché siano destinate adeguate risorse finanziarie per provvedimenti finalizzati a potenziare e rafforzare l'integrazione degli alunni disabili e soprattutto quelli tesi a facilitare l'integrazione degli alunni sordi, mediante l'uso di ausili tecnologici e al servizio di interpretariato nella lingua dei segni italiana.

9/5266-bis/15 Giacco, Battaglia, Gatto, Pittella, Duca, Penna.

La Camera,

premessi che:

la tangenziale di Mestre nella quale confluiscono numerose direttrici autostradali e stradali, costituisce un vero e proprio « collo di bottiglia » che si traduce in un quotidiano ingorgo con conseguente danno per l'economia e per la salute dei cittadini;

le soluzioni proposte sono differenti, alcune sicuramente meno impattanti dal punto di vista ambientale;

la realizzazione di una di queste soluzioni consentirebbe comunque di risolvere uno dei punti negativi della viabilità considerato fondamentale per il livello strategico Europeo;

impegna il Governo

ad intervenire presso gli enti territoriali, l'ANAS e le società di gestione dei tronchi autostradali interessati anche in previsione del rinnovo delle convenzioni, al fine di ottenere, attraverso un accordo di programma in tempi rapidi, una soluzione progettuale che consenta una viabilità alternativa all'attuale tangenziale con l'eliminazione delle barriere di Villabona, Mogliano Veneto e Quarto d'Altino.

9/5266-bis/16 Cavaliere, De Piccoli, Castellani, Pezzoli, De Biasio Calimani.

La Camera,

constatato che a distanza di 5 anni la legge n. 237 del 1993, che garantisce a carico dello Stato la copertura delle fidejussioni prestate dai soci di cooperative in liquidazione, non ha trovato ancora applicazione;

constatato il danno rilevantisimo che questa situazione ha prodotto per decine di imprese agricole;

considerato che informazioni del MIPA hanno segnalato la eventualità che attraverso l'attualizzazione del credito il sistema bancario sarebbe disponibile ad una transazione al ribasso;

impegna il Governo

a garantire per imprese legittimate dalle norme in vigore con assoluta rapidità la verifica e la concretizzazione di una simile eventualità, anche attraverso lo stanziamento delle risorse necessarie alla

conclusione dell'intesa ventilata aggiuntiva a quelle già stanziata con la legge n. 237 del 1993.

9/5266-bis/17 Rubino, Rossiello, Rava.

La Camera,

considerata la buona ricaduta occupazionale derivante dagli effetti positivi delle tariffe postali agevolate per le imprese senza fini di lucro,

impegna il Governo

a mantenere inalterate le agevolazioni postali previste nella legge n. 662 del 1996, e nel successivo decreto-legge del ministro delle comunicazioni, per le associazioni, istituzioni, enti, enti locali e imprese senza fini di lucro.

9/5266-bis/18 Bergamo, De Luca, Scaltritti, Rossetto, Pagliuca, Maticena, Fratta Pasini.